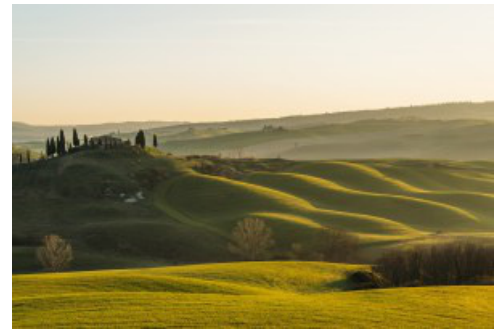




## Commons, new commons, smart commons

Secondo la tradizionale accezione anglosassone, il commons è una **porzione di territorio (come un pascolo o un'area marina) su cui valgono diritti collettivi d'uso da parte di una certa comunità.**

In quest'ottica, il commons è vulnerabile soprattutto all'eccesso di sfruttamento del sistema: perciò, governare questo tipo di commons significa impedire, ad esempio, che ci siano troppe pecore al pascolo, o troppe reti in mare.



Come ha mostrato il premio Nobel Elinor Ostrom, **nei commons tradizionali**, su cui valgono diritti d'uso di piccole comunità chiuse e a basso tasso di innovazione, **le risorse comuni possono essere efficacemente protette da un sistema relativamente semplice** di meccanismi e soluzioni sociali, come per esempio un'architettura istituzionale di tipo partecipativo e nidificato, accompagnata da accordi informali tra i soggetti coinvolti, frequenti interazioni personali tra i beneficiari, e controllo sociale orizzontale.

Per proteggere dal sovra-sfruttamento i terreni di pascolo comuni di un villaggio medievale, in altre parole, non sono necessarie soluzioni avanzate di management.



Tuttavia, in moltissimi casi il sistema eco-socio-tecnico ha **dinamiche e fragilità molto meno chiare** di quelle di un pascolo medievale, e fornisce risorse ad una **comunità aperta, complessa e soggetta ad una continua evoluzione delle tecnologie.** Ad esempio, il clima del pianeta fornisce moltissime risorse a moltissimi beneficiari, ma non può essere "consumato" o "svuotato" in modo chiaramente visibile per tutti, come accade per un pascolo o un'area di pesca; perciò, in questi casi la correlazione tra comportamenti e fragilità del commons è molto meno immediata ed evidente per la maggior parte delle persone.

*Proteggere questo tipo di commons richiede, quindi, **soluzioni molto più sofisticate** rispetto al pascolo medievale, in termini ad esempio di misurazione, analisi dei dati, negoziazione o policy making.*

Proponiamo quindi di **adottare il nuovo concetto di “smart commons”**, che appare particolarmente adatto a catalizzare gli sforzi delle discipline di management.

La cooperazione necessaria da parte dei beneficiari delle risorse create dallo smart commons può consistere in un **impegno diretto nello sviluppo delle capacità (ri)generative del commons e/o nell’astensione dallo sfruttamento eccessivo o improprio di tali risorse**.

Le **competenze richieste per proteggere e rigenerare gli smart commons**, d’altro canto, includono sempre più spesso anche l’integrazione di avanzate capacità di **connessione, raccolta dati e adattamento “smart”**.

Infatti, l’innovazione cambia continuamente lo scenario dei sistemi eco-socio-tecnici: ogni novità tecnologica implica nuovi problemi, come pure nuove soluzioni ai precedenti problemi. La digitalizzazione sta imprimendo un’accelerazione inaudita a queste trasformazioni. **Emergono continuamente nuovi commons, nuove minacce ai commons, e nuove opportunità per svilupparli e proteggerli**. Pertanto, è assai improbabile che l’equilibrio ottimale per il sistema eco-socio-tecnico possa essere raggiunto una volta per tutte: in ottica smart commons,

***L’obiettivo principale del management è la resilienza sostenibile del commons, cioè il mantenimento adattivo e dinamico della capacità del sistema eco-socio-tecnico di (ri)generare risorse per i suoi beneficiari, senza danneggiare in modo inaccettabile altri commons.***

## **Il perimetro dell’approccio Smart Commons Lab**

Il campo degli smart commons è vastissimo e si possono fare infiniti **esempi di sistemi eco-socio-tecnici che, se sviluppano un sufficiente livello di resilienza rispetto alle fragilità del commons, possono generare importanti risorse per un uso collettivo** da parte di una certa comunità. Una rete di imprese che genera delle capacità di internazionalizzazione che i singoli partner, da soli, non potrebbero sviluppare; una località marina in cui gli stessi pescatori lavorano come guardiaparco dell’area marina protetta e raccolgono dati per gli scienziati in modo da permettere il monitoraggio dell’ecosistema; una partnership tra istituzioni di una certa regione che permetta la raccolta dati collaborativa sulle esigenze di digitalizzazione delle imprese, per supportare l’uscita dalla crisi... e l’elenco potrebbe continuare molto a lungo.

L’approccio smart commons può essere adottato in un’ampia gamma di **aree di studio e di intervento** che sono oggetto di vivace dibattito e grande attenzione a livello internazionale, quali:

- Sustainability transformations, value chains & circular economy
- Public management & public value
- Smart cities & communities
- Enterprise 4.0, Digitalization, & innovation ecosystems
- Business networks & inter-organizational arrangements
- Adaptive co-management of protected areas

- Dynamic performance management
- Place-based entrepreneurship & social entrepreneurship
- Employability & labour market
- Communication strategies & social media

## La missione dello Smart Commons Lab

Nel quadro di estrema complessità e dinamismo del mondo globalizzato, i **tradizionali approcci top-down** al management sono insufficienti per sviluppare e proteggere i commons, a causa della loro rigidità. D'altro canto, anche i tradizionali **approcci bottom-up** basati sul mercato e l'iniziativa individuale sono inadeguati, a causa delle fragilità intrinseche dei commons. Mancano dunque, ad oggi, gli strumenti per favorire una positiva co-evoluzione dei commons, delle tecnologie e delle capacità umane.

Per queste ragioni, il **Dipartimento di Management dell'Università di Torino** ha fondato nel 2018 lo **Smart Commons Lab**, in seno alla **SAA School of management**.

*Lo Smart Commons Lab si pone l'obiettivo di catalizzare la creazione di una nuova generazione di strumenti dinamici per migliorare i processi di policy-making, sperimentazione, partecipazione, formazione, monitoraggio, misurazione, organizzazione, gestione, decision-making e sviluppo economico che ruotano attorno ai commons.*

Lo Smart Commons Lab intende perseguire questo obiettivo attraverso il **coordinamento collaborativo di un'ampia rete internazionale di soggetti diversi**, quali università e enti di ricerca, non profit, aziende, enti pubblici, ma anche gruppi di interesse, associazioni di cittadini e comitati locali.

In questo modo, lo Smart Commons Lab punta a favorire **l'integrazione orizzontale tra discipline diverse**, come pure **l'integrazione verticale** tra la ricerca scientifica, le soluzioni pratiche, e i bisogni concreti delle persone, delle organizzazioni e delle comunità. I servizi dello Smart Commons Lab comprenderanno la **ricerca accademica multi-disciplinare, lo sviluppo di progetti anche su bandi nazionali ed europei, la divulgazione, la formazione, la creazione di soluzioni digitali e la consulenza**. Questi servizi potranno essere erogati direttamente dallo Smart Commons Lab oppure anche indirettamente, tramite attività di supporto a soggetti partner.